Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 22 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 252

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Paluzza.

Alluvioni ed economia comunale.

Comunicazioni interrotte; strade strappate dalla furia dei torrenti; campi e prati inghiaiati; case e segherie minacciate dalle lavine.

Questo è il lugubre quadro che presenta l'alta valle del But da un mese a questa parte.

E che dire dello stato d'animo dell'intera popolazione? dell'ansia in cui si vive nella penosa attesa di danni maggiori?

E' un pellegrinaggio, che ognuno compie giornalmente a qualche ponte o lungo il corso dei torrenti, per godersi l'emozionante vista delle torbide acque che impetuose s'avanzano frangendosi in un misto di sassi, tronchi d'alberi e radici, contro gli argini e le colonne dei ponti.

Ma quanti, men felici, s'appressano tementi alle finestre delle loro abitazione e cogli occhi sbarrati contemplano quelle acque che a guisa d'esercito nemico invadono i loro campi, distruggono in un momento il frutto dei loro sudori, le messi che presto avrebbero raccolte!

Sono giorni di trepidazione per tutti, anche per coloro che non possedono terreni o case in siti raggiungibili dalle acque; e scommetto anche per le belle pittrici che dalla sconvolta natura non ritraggono certo soggetti pei loro quadri, ma motivo di sincero cordoglio per noi, poveri montanari!

Non si parla d'altro, che della possibilità di frane, della rotta d'un argine colle funeste conseguenze.

Ma quanti han pensato alla possibilità d'un rimedio? Pochi, forse.

I disboschimenti improvvidi, senza contemporaneo rimboschimento, seguiti indubbiamente da frane e lavine, sono la causa di questi rovesci.

Da osservazioni esatte risultò che in una regione coperta da boschi, le precipitazioni atmosferiche erano circa di 900 mm., distribuite in tutto l'anno; mentre in un'altra, spoglia d'alberi, distante appena 18 km. dalla prima, le pioggie erano torrenziali e non raggiungevano 750 mm.

Ma pare che questa osservazione, della scuola forestale, di Nancy in Francia, sia assai convincente.

Da coloro, poi, che dissodano spietatamente i boschi, colla speranza di abbondanti raccolti, ben presto delusa dal pronto esaurimento del terreno, è bene si sappia che anche località non minacciate da frane, conseguenze certe dei dissodamenti, e coltivate con qualunque delle nostre piante agricole, danno un prodotto assai inferiore a quello della medesima area di terreno coltivata razionalmente a bosco.

I boschi trattengono il terreno nel suo luogo d'origine, assorbiscono l'acqua piovana che scende più tardi lentamente sotto forme di fonti perenni e di limpidi ruscelli e quindi regolano il corso delle acque; ci danno il legname da costruzione ed il combustibile.

Nè va dimenticata l'influenza che essi hanno sul clima, danno luogo alle stagioni medie, oggi quasi del tutto scomparse; l'influenza sull'igiene, sull'agricoltura ecc.

Innumerevoli sono i benefizi che dai boschi si ritraggono ed io non vorrò prolungarmi di più su tale argomento, dovendo occuparmi brevemente dei boschi del nostro comune e dei terreni incolti che dovrebbero esser sottoposti a rimboschimenti.

Questi ultimi appartengono al comune, e non è probabile che fino a tanto rimarranno proprietà comunale venga intrapreso il minimo lavoro di bonificazione. Solo dalla divisione di essi ai privati, si può sperare qualche efficace rimedio. giacchè i nostri laboriosi compatrioti non tarderebbero a ridurli a prato e piantarvi qualche albero. Ma in questa opera eminentemente umanitaria, non debbono esser abbandonati i proprietari senza guida ed aiuto, potendosi, a divisione avvenuta, riunirli in consorzio giusta le leggi 20 giugno 1877 e 1 marzo 1888; e creata in tal modo una personalità giuridica, ottenere i sussidi necessari dal governo, dalla provincia e dal comune o comuni.

Formano soggetto di tali consorzi i seguenti lavori:

Imbrigliamento dei torrenti e difesa dalle frane o lavine ecc.

Rimboschimento razionale.

Coltura silvana.

Pastorizia, allevamento ecc.

Il governo e la provincia concorrono in parti eguali alle spese delle opere di difesa e di rimboschimento.

— Ora perchè vorremo noi attendere più a lungo e rinunciare ai benefizi concessi dalla legge? farci responsabili della distruzione dei nostri boschi, dei nostri prati e campi?

Guasi se a ristaurare le montagne, non si indirizza potente e continua l'opera dell'uomo! — ci grido il professor Arrigo Serpieri. Da ciò la necessità di imbrigliare i torrenti, contemporaneamente a razionali rimboschimenti.

Ma anche le condizioni dei nostri boschi non sono le migliori. Basta visitarne uno qualunque, per farsi un'idea del completo abbandono in cui sono lasciati e dei gravi danni cagionati dai contrabbandi boschivi. purtroppo praticati su larga sala.

Grandi tratti si scorgono assolutamente spogli d'alberi ed una quasi generale mancanza di piante giovani.

La biasimevole abitudine dei contrabbandieri di svellere le piantine per portarle a casa impunemente quando son morte, è la causa principale di tale mancanza ed il fatto che si tagliano le piante mature senza sostituirle contemporaneamente con altre ne è la seconda e non meno dennosa della prima.

Ed è assolutamente necessario, che per le piantaggioni si ricorra ai semenzai, poichè i frutti che cadono naturalmente al suolo vanno in gran parte a male e se non incontrano le volute condizioni di calore ed umidità, o cadono sulle erbe senza penetrare nel terreno, non germogliano affatto e quei pochi che riescono producono sempre piante deboli, per avere le radici troppo superficiali.

Considerata la vastità del nostro comune, la lontananza che corre tra un bosco e l'altro e l'indole distruttiva di parte della popolazione, appare ridicolo che la custodia di detti boschi sia affidata ad una sola guardia forestale, mentre ne sarebbero necessarie quattro.

E non si potrebbe invece occuparne cinque o sei nella piantagione di alberi acquistati da qualche semenzaio governativo, ed affidarne la custodia ad essi medesimi?

E non sembra agli amministratori comunali che questa, anzichè una spesa, sarebbe la migliore delle risorse finanziarie pel comune?

Chi riuscirà a vincere l'apatia e l'indifferentismo che amministratori e privati, hanno per tutti quei lavori, sia pure necessarissimi, che danno un utile ad una troppo lunga scadenza? *Aless. Brunetti*

Bula

— La giunta battuta.

(Car.) — 21. Ieri il nostro consiglio si adunò alle 4 1/2 in seconda convocazione, presenti 12 consiglieri.

Aperta la seduta e approvato il verbale della precedente, il presidente mette in discussione l'art. 1: « Liquidazione dei lavori del ponte sul Corniolo ». Subito i consiglieri Taboga, Troiani, Piemonte (soci) e Barnaba aprono un ben nutrito fuoco di fila conto l'operato della Giunta e contro i sistemi poco pratici e autoritari,

La Giunta cerca di difendersi, ma perde continuamente il terreno.

Chiusa la discussione e messo ai voti l'art. 1, viene respinto con voti 9 contro 3. Gli altri articoli sono approvati a tamburo battente.

La sconfitta della Giunta è sintomatica e ha prodotto in paese enorme impressione perchè votarono contro i consiglieri di Madonna.

Ravascletto

— Da Scilla a Cariddi, ovvero la scuola in osteria!...

Ci scrivono da Zovello:

Il saggio finale delle nostre scuole non riuscì di piena soddisfazione. La causa è dovuta alla deficienza delle aule. Negli ultimi anni la maestra doveva dividere le classi, perchè troppo numerose; e così le fanciulle perdevano ogni giorno due ore d'insegnamento, Il provvido sindaco, volendo riparare a questo inconveniente, è caduto però da Scilla a Cariddi.

La nuova aula, presa in affitto, occupa il primo piano d'una osteria abbastanza frequentata !..

Chi conosce la vita d'una osteria dei paesi di montagna durante l'inverno, vede subito la stonante antitesi tra scuola ed osteria e capisce che il maggior frutto dell'istruzione verrà parallizzato all'osteria. Figurarsi! L'entrata delle alunne è la stessa degli amici di bacco; la latrina dell'osteria deve servire anche per la scuola.

La sconvenienza è deplorevole, ma speriamo che la saggia amministrazione vorrà provvedere al più presto per la dignità della scuola e del paese.

Un amico della scuola

S. Giorgio di Nogaro.

— La vendemmia

è ovunque ultimata. Fu abbondantissima, ed, anche per le buone condizioni climateriche in cui venne a maturazione l'uva, diede ottimo prodotto. La produzione totale del Comune si aggira intorno ai 5000 ettolitri di vino. La sola tenuta dei Conti Corinaldi, ne produsse 2500.

— Una medaglia d'oro.

La Commissione aggiudicatrice del concorso a premi fra i benemeriti dell'acquicoltura, indetto dal Ministero, radunatasi mercoledì scorso sotto la presidenza del prof. Mario Cermonati, ha terminato i suoi lavori. Apprendo con piacere che tra gli altri premi assegnò una medaglia d'oro ai conti Corinaldi per i loro vivai tipo modernissimo piantati nelle tenute di Torre di Zuino.

— Funghi.

Mai come quest'anno evvi tanta abbondanza di sì privilegiato boccone. Ancora giornalmente notasi un incessante via vai di donne con cesti carchi che portano agli speculatori i quali poi lo smerciano a buoni prezzi a Trieste, a Venezia, a Genova ed altrove.

— La Società operaia e il comm. dott. Fabio Celotti.

Nell'ultimo consiglio della Società Operaia veniva approvato il rendiconto pel III. trimestre corr. anno, portante un civanzo di circa L. 79), la continuazione del sussidio all'ammalato cronico Zamparo Pietro nella misura di c.mi 50 al dì e la stampa del nuovo Statuto Sociale. Prima di levare la seduta, il signor Presidente Comm. Fabio Celotti, esponendo che per motivi imprevedibili deve abbandonare questo Capoluogo per stabilirsi a Roma, esprimeva il desiderio di non voler allontanarsi dalle file del nostro sodalizio. Propose pertanto di versare, alla cassa, trecento lire per essere considerato quale socio perpetuo e soggiunse che sarà felicissimo, tutte le volte, che, benchè lontano, potesse giovare all'incremento e prosperità della nostra istituzione. Il Consiglio, costretto suo malgrado a prender atto della rinuncia del beneamato suo Capo, grato e riconoscente, oltre ogni dire, accettava la proposta da Lui fatta, non senza calorosamente ringraziarlo anche per i nobilissimi sentimenti espressi a favore della nostra Società. Al momento di salutare che fece stringendo affettuasamente la destra d'ogni singolo consigliere, il Comm. Celotti era visibilmente commosso.

Tanto l'operaia, quanto il paese intero perdono nel prof. Celottti un valore, che difficilmente si potrà sostituire. L'egregio uomo sia ovunque accompagnato dai nostri migliori auguri di ogni soddisfazione avvenne.

Palmanova

— Le conseguenze d'una eredità.

Bearzotti Antonio detto Todero di Jalmicco di oltre 10 anni si trova in lite con la sorella dimorante in Mortegliano per la divisione della eredità paterna.

La causa venne risolta in favore della Lucia recentemente, dal Tribunale di Udine il quale obbligava il Bearzotti a cedere alla sorella alcune appezzamenti di terreno.

L'usciere insieme a due militi si portarono in Jalmicco per l'esecuzione della sentenza.

Il Bearzotti cominciò ad inveire contro i rappresentanti della legge i quali furono obbligati a rinchiuderlo in una stanza.

Durante la notte il Bearzotti stesso si portò nella campagna che doveva cedere a raccogliere per l'ultima volta almeno il granoturco. Venne però sorpreso delle guardie campestri Marzinutti e Merlo che avevano assunto l'incarico di sorvegliare quel raccolto sotto sequestro.

Il Bearzotti rinnovò le scene della giornata dando evidenti segni d'alienazione mentale tanto che si credette opportuno provvedere al suo ricovero nel manicomio provinciale.

— Scarcerazione.

Quel tale Lusa di Visco che giorni sono veniva arrestato perchè con la propria bicicletta investiva una povera vecchia causandole lesioni guaribili in giorni 60, venne scarcerato.

Trattandosi di suddito estero venne prima tradotto ad Udine in Prefettura.

Tolmezzo

— A proposito della costruenda stazione ferroviaria.

21. — Eccovi il testo delle istanze presentate al Sindaco per il Consiglio Comunale onde ottenere dagli uni che la stazione ferroviaria venga costruita nei pressi del duomo e da altri nella località ov'è progettata. Ambedue le istanze portano un numero rilevante di firme. — Vedremo il consiglio che cosa ne penserà in proposito.

La prima istanza sarebbe la seguente.

Spett. Consiglio Comunale di Tolmezzo.

Avendo sentito che la Stazione della Ferrovia verrà posta nella località « Folo » i sottoscritti fanno raccomandazione perchè il Consiglio eviti un tal fatto che sarebbe di danno grandissimo ed irrimediabile al paese. La stazione nel « Folo », mentre non è comoda per nessuno, costringerà gli abitanti delle frazioni sul But e tutti gli abitanti della vallata del But ad ottenere una fermativa a Caneva. Così Tolmezzo resterà senza il transito di quegli emigranti, con grandissimo danno di tutti i commercianti.

Noi preghiamo i consiglieri a fare in modo che la stazione venga fatta dietro il duomo, vicino al paese: cosa possibilissima e che toglierà il pericolo della fermata a Caneva. Colle ghiaie inutili dei Rivoli Bianchi e con poca spesa si potrà fare il piazzale altoquanto sarà necessario, togliendo così anche l'inconveniente dei passaggi a livello, che colla stazione dov'è progettata si renderanno indispensabli per andare al ponte di Vergegnis e nella campagna oltre la roggia.

La seconda, più breve è del seguente tenore.

On. Consiglio Comunale Tolmezzo.

I sottoscritti venuti a cognizione che un assessore comunale va raccogliendo firme per ottenere che la stazione ferroviaria di Tolmezzo, dalla località detta del « Follo » venga trasportata verso ponente dell'abitato, nel mentre protestano per questo nuovo attentato ai veri interessi del paese, instano perchè l'on. rappresentanza comunale si opponga con ogni mezzo alla partigiana variante.

* *

Non sappiamo spiegare come si sia presentata la prima istanza che riveste una importanza, senza ulteriori dati oltre a quelli nell'istanza stessa formulati.

Come farà domandiamo noi a pronunciarsi il Consiglio Comunale senza ulteriori dati sia tecnici che d'indole finanziarie? Quale sarà la maggior spesa? Chi la sopporterà? Questo dovevano dire i signori firmatari della prima istanza ed innanzi tutto vedere se sia possibile e non lo sia vietato da qualche clausola del contratto stipulato tra il Governo e la Società Veneta.

— La fiera di Villa Santina.

Favorita da una splendida giornata autunnale numeroso fu oggi il concorso di gente alla fiera annuale e numerosi gli affari conclusi.

Cividale.

— Una scenaccia.

Certa Struchil Anna d'anni 51, nubile di Vernasso, da parecchio tempo si allontanava da casa per questioni di famiglia, e veniva a Cividale, a a reclamare presso il nostro Commissario perchè obbligasse i parenti a mantenerla come sarebbe piaciuto a lui. Più volte, fu fatta riconsegnare al suo Comune, ma inutilmente: ella ricompariva ogni tanto qui a importunare le autorità.

Oggi il nostro delegato di p. s. dopo averla interrogata, stese il relativo verbale, e disponeva perchè fosse riaccompagnata al suo paese e consegnata ai parenti.

Ma quando la guardia Tomasini si avvicinò per invitarla a recarsi a Vernasso ella diede in ismanie tali da lasciar credere fosse impazzita: cominciò a scagliarsi contro il Tomasini e a menar calci, a graffiare e morsicare come un cane arrabbiato; perfino il delegato che volle intervenire per indurla all'obbedienza, si ebbe per risposta uno schiaffo e un'infinita sequela di ingiurie.

Allora fu arrestata, coll'aiuto del portiere Gentile, condotta alle carceri e deferita all'autorità giudiziaria dinanzi alla quale dovrà rispondere di rifiuto d'obbedienza alla forza pubblica, di oltraggio ingiurie e lesioni.

— Posti di maestra scoperti.

Nel Comune di Stregua sono tuttora scoperti due posti di maestra: quello della Scuola mista di Polizza e quello della Scuola mista di Zavart.

Pagnacco

— Per una scommessa.

I Signori Gigi Bertuzzi e cav. Tita Dalan misero a questa congregazione di carità L. 5, quale risultato di una loro scommessa per un esercizio di agilità. La Congregazione ringrazia.

La bruttezza femminile

Ammettiamo pure che la bellezza sia una cosa convenzionale: io non ho mai potuto intervistare un indigeno della Polinesia per chiedergli se una bellezza bianca appaia anche ai suoi occhi avvolta di quel fascino che accende in noi bianchi un lampo di ammirazione negli occhi: non so se nel raffronto tra un tipo ibrido di bellezza ispano-americana ed un puro esemplare di bellezza polinesinca egli congeda il diritto all'amore all'una od all'altra: potrebbe darsi che dopo la prima occhiata alla bianca, facesse due passi indietro senza perderla d'occhio, preparandosi alla fuga, come farei, per esempio, io se dovessi trovarmi improvvisamente di fronte ad una... bellezza polinesiaca.

La bellezza, è dunque una cosa convenzionale: il nostro occhio, abituato ad una certa linea, ad un certo tipo dotato di quel senso di armonia che va crescendo quasi sempre col grado di educazione dell'individuo, risente i contrasti di un brutto viso ed ammira invece l'armonia delle linee e dei tratti di una donna bella.

Possiamo dire « che per ogni razza esiste un tipo di donna bella in senso assoluto; che questa donna riassume la massima armonia delle linee proprie di quella determinata razza; che la facoltà di ammirare e di sentire in tutta la sua forza tale armonia è patrimonio delle persone più educate ed evolute ».

* *

All'infuori di tal criterio assoluto, impersonale, esiste poi anche un altro giudizio tutto soggettivo che, tra gli individui di una stessa razza fa trovare piacevole più una donna che l'altra: che fa talvolta trovar piacevole una donna brutta. Perchè? Quì entrano in ballo molti e molti coefficienti, che non sono mai stati presi seriamente in esame: uno studio su quei tanti problemi di « affinità » che spingono irresistibilmente una persona verso un'altra, su quei caratteri di « sinfonia », che dimostrano a primo sguardo, e svelano una completa corrispondenza di sentimenti, di idee e di pensieri, sarebbe lo studio più interessante e piacevole per un buongustaio psicologo.

E la psicologia confina nel nostro caso direttamente con la fisiologia, con quella parte della fisiologia che oggi soltanto si apre ad uno studio positivo e sperimentale, perchè oggi soltanto lo studio del cervello e delle sue funzioni ha determinato un preciso orientamento della scienza. La filosofia positiva materialistica, lasciato per un istante il metodo deduttivo, ci spinge, nel campo dell'induzione sicura, alla ricerca ed alla soluzione di quegli infiniti problemi che la nostra mente soltanto, e confusamente, intuisce.

Problemi oscuri che ci lasciano imbarazzati, come ci lascia confusi talvolta, nel caso speciale, la chiara percezione che il pensiero di qualcun altro vibra all'unisono col nostro, che un vincolo di « simpatia » ci unisce d'un tratto ad altri. In questo fatto noi dobbiamo ricercare la ragione vera delle passioni che sorgono improvvise, e che procedono rovesciando tutto innanzi a sè; in questi fenomeni noi troveremo la base per spiegarci come talora donne o uomini brutti possono destare insaziabili passioni.

A ciò io pensavo leggendo un volumetto del marchese Pietro De Ségur, uno studio su una donna celebre nella storia e per la sua bruttezza e per le passioni che ha destato intorno a sè.

* *

Giulia Lespinasse figlia naturale del conte Gaspard de Vichy e della contessa d'Allon, fu molto giovane presa dalla marchesa di Dessaud, sorella del conte Gaspard, come dama di compagnia. Nel salotto della vecchia signora a Parigi si radunavano gli spiriti più eletti del secolo. Com'era moda in quel tempo, quella donna mondanissima abitava una parte di un convento, per viverci gradevolmente, un po' come nei nostri giorni si vive nelle pensioni per essere liberi dalle cure della casa.

Era sul finire del 18o secolo, nel tempo in cui l'amore e la bellezza femminile regnavano sovrani nella società francese, in un tempo in cui anche gli spiriti più seri non andavano esenti da quella frivolezza che è propria di un'epoca di decadenza. Mentre accanto le monache serbavano l'apparenza di una vita claustrale, i visitatori della marchesa trattavano con grazia gli argomenti più profani.

In quell'accolta di gaudenti e di profondi conoscitori della vita e dell'arte crebbe Giulia e vi ebbe i primi fervidi omaggi. Sicura della simpatia delle personalità illustri, ella risolse di lasciare la casa dello zio, per avere una casa sua con un salone suo.

Le mancava tutto: scelse anzitutto nel vecchio D'Alembert, uno degli accademici più celebri, un compagno che facesse nel salotto gli onori del padrone di casa; la contessa di Chatillon mise a sua disposizione l'argenteria, la marescialla di Lussemburgo gli arredi, e la signora Goffrin la casa.

Un salotto così eterogeneo non poteva offrire agli ospiti tutto ciò che un epicureo poteva esigere e trovare altrove; eppure era frequentatissimo e col D'Alembert tutti i luminari della politica, delle scienze e delle lettere abbandonarono il salotto della marchesa di Deussand per frequentare quello di Giulia Lespinasse; tra gli altri Turgot, Condorcet e Henault.

* *

Giulia Lespinasse era assolutamente brutta: il suo grosso naso largo, il suo fronte mal disegnato, la bocca troppo larga ce la fanno conoscere in tutta la realtà del suo fisico disgraziato. Per colmo di miseria, Giulia si ammalò di vaiuolo, che la sfigurò orribilmente: ciò che non tolse per nulla a lei quel fascino irresistibile che conduceva alle sue ginocchia gli intelletti più chiari.

Tutti coloro che ambivano un posto alla Accademia dovevano procurarsi il suo favore, poichè era ai suoi poveri « the » che si nominavano gli Immortali.

La si chiamava l'Amica del filosofo, la Musa dell'Enciclopedia, la si festeggiava e la si amava tanto che Voltaire volle avere la sua amicizia, il Re volle conoscerla e le offrì una pensione annuale, e Federico il Grande l'ammirò.

Coltissima: conoscendo parecchie lingue, profonda divinatrice del pensiero degli uomini, dell'essere intellettuale e morale dei suoi ospiti, essa reso tanto ambito l'ingresso al suo salotto perchè vi seppe mantener sempre l'aria raffinata delle conservazioni e perchè lo sottrasse a quei vincoli che limitavano negli altri la trattazione di certe questioni spinose, e di politica e di religione.

Lì si incontrarono i principi della Chiesa coi liberali, i realisti coi rivoluzionari, gli artisti ed i diplomatici di tutti i paesi.

Mormontel paragonò il salotto di Giulia ad uno strumento sul quale essa sapesse suonare con arte, perchè non metteva mai avanti la propria personalità, ma stando in una sapiente penombra, sapeva con domande felici, fatte con tatto, mettere sempre in evidenza e far spiccare le doti e la personalità dei suoi amici.

Ella sapeva poi anche, e sopratutto, infiammare il cuore degli uomini e la raccolta delle sue lettere e delle lettere degli uomini che l'hanno amata costituisce un'opera d'arte, che ha reso immortale il suo nome.

Il conte Guibert, uno dei suoi più ferventi adoratori, scrive di lei: « Essa è veramente brutta, ma la sua bruttezza non ha nulla di antipatico al primo sguardo, al secondo ci si abitua, e dall'istante in cui apre la bocca, nessuno si accorge, nè pensa ch'essa sia brutta ».

Giulia infatti aveva una voce dolcissima, che rendeva anche più affascinanti le doti della sua intelligenza.

* *

Al disopra della pura bellezza esiste dunque in noi qualche cosa che nel grado maggiore del suo sviluppo sopprime il senso di disarmonia che può esser prodotto da un brutto viso; al disoprà dell'armonia della linea, esiste un'altra sorgente di fascino e ben più grande, che colpisce più sopratutto le anime elette: l'armonia del pensiero.

Taiani assolto dall'Alta Corte di giustizia.

Roma, 21. — La commissione d'istruzione del Senato ha deciso il non luogo a procedere contro il sen. Taiani che era stato querelato per seduzione dalla signorina Eva Barbaro-Cornaro.

La *Tribuna* dice che il sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, comm. Tofano, non ha ancora depositato presso la Cancelleria dell'Alta Corte di giustizia la sua requisitoria circa la querela sporta contro il sen. Taiani. La requisitoria sarà consegnata domani e la commissione istruttoria, che deve deliberare, sarà convocata mercoledì, 23.

Lestans

— I funerali del consigliere provinciale cav. Belgrado riuscirono imponenti.

Il corteo era aperto dagli alunni ed alunne delle scuole con docenti ed una corona con la scritta: gli insegnanti di Lestans. Società operaia di Lestans con vessillo e corona, diverse corone portate a mano, clero, bara, parenti, amici, rappresentanze, municipio di Sequals, notabilità, popolo ed una infinità di torci.

Reggevano i cordoni il cav. avv. Francesco Concari deputato provinciale e rappresentante la Deputazione Provinciale — on. Odorico Odorico deputato del collegio di Spilimbergo-Maniago — Ciriani avv. Marco (senior) sindaco di Sequals — Scatton Geometra G. Batta sindaco di Pinzano.

Seguivano il feretro: il fratello sig. Napoleone, il suocero conte Pietro d'Adda ed i cognati Roviglio ing. uff. Demanio presidente della Deputazione Provinciale, dott. Plateo Guglielmo e d'Adda conte Addo.

Rappresentanze: Pognici cav. avv. Antonio deputato provinciale, d'Attimis Maniago co. Nicolò consigliere provinciale, di Caporiacco co. dott. Giuliano segretario capo della Deputazione prov., Ciani cav. Giovanni presidente della Società operaia di Lestans, Zuzzi Domenico per il Consorzio del Ponte allo stretto di Pinzano, Cozzi Arcangelo assessore per il municipio di Travesio, Bertoli Domenico sindaco pel comune di Castelnuovo, Andervolti Raffaelle assessore pel Municipio di Spilimbergo e quale presidente del Consorzio Roggiale e quale vice presidente del Comizio agrario Spilimbergo-Maniago, Cristofoli Ermenegildo vice conciliatore di Sequals e altre ancora.

Moltissime le notabilità del distretto di S. Daniele.

Dopo la funzione religiosa, sul piazzale e avanti la chiesa l'avv. Ciriani Marco sindaco di Sequals con commosse parole ricordò le opere dell'estinto, che tutto se stesso prodigò nelle varie cariche pubbliche a pro della propria terra.

Prese poi la parola il cav. Concari, che brevemente intesse la vita del defunto, facendo omaggio alla sua cara franchezza e al suo amore pel loco natio. Chiuse con un saluto affettuoso all'amico e Collega.

Per ultimo, il sig. Bettoli Evaristo, per incarico della Società operaia, disse toccanti parole alla memoria del defunto.

L'ing. Roviglio ringraziò a nome della famiglia. Moltissimi telegrammi e le lettere pervenute alla famiglia, da uffici pubblici, da enti morali, da privati.

***

In morte del cav. Belgrado la famiglia elargì L. 100 alla Congregazione di Carità e L. 50 alla Società operaia.

Il fratello Napoleone L. 50 alla Congregazione di carità ed i cognati sig. Roviglio, dott. Plateo e conte d'Adda sig. Addo L. 50 pure alla Congregazione di carità.

Spilimbergo.

— Consiglio Comunale.

Sono presenti 14 consiglieri. Appena aperta la seduta il cons. Tracanelli domanda la parola e dice che si crede in dovere d'invitare la Giunta a provvedere per le scuole di Tauriano che, non si sa per quali ragioni e senza dipendere da alcuno si fecero miste. Dice che perciò la popolazione di Tauriano è in fermento e che si minaccia anzi «uno sciopero generale» (ilarità). Sollecita inoltre l'assessore dei L. P. ad occuparsi per la costruzione d'un muro in non so quale località nella frazione di Barbeano e poi, senza motivi plausibili lascia l'aula.

Si legge quindi una lettera colla quale il D.r Luigi Zatti rassegna in modo *irrevocabile* le proprie dimissioni: vengono accettate e su proposta della Giunta si vota un plauso per le innumerevoli opere da lui compiute.

Viene concessa al sig. Fracasso la chiusura del sottoportico nella casa di sua proprietà in via Valbruna e revocata quindi la delibera consigliare 6 novembre 1905 riflettente detta chiusura.

Vennero poscia discussi e approvati ad unanimità altri oggetti di minore importanza.

— Teatro.

Domani 22 corr. al nostro Sociale vi sarà la serata d'onore del primo attore sig. Enrico Bolaffi col dramma «Morte Civile» di Paolo Giacometti.

Villa Santina

— Borseggio.

Ieri, alla fiera annuale un povero uomo fu vittima d'un audace borseggio.

Persona ignota tagliò una tasca della giacca al disgraziato e gli carpì il portafoglio contenente un centinaio di lire.

Maiano

— Coscritti prepotenti.

21. — L'altr'ieri alcuni coscritti, incontrato il nostro prosindaco sig. Tobia Della Zuana, gli chiesero il foglio di via per andare a presentarsi al distretto. Avuta risposta che pazientassero un momento perchè non poteva trattenere il cavallo, i giovanotti, forse un po'... allegri pel vino, lo investirono con parole poco adatte al decoro della sua carica, e lo minacciarono.

Pare che siano stati denunciati.

— Consiglio comunale.

Sabato 26 si riunirà il nostro consiglio comunale per deliberare su importante ordine del giorno. Fra altro: prestito di 10 mila lire, bilancio 908 con relativo eventuale raddoppiamento tasse esercizio e famiglia, per le disastrose condizioni del bilancio, ecc.

Un equinozio,

lo avrebbero chiamato i nostri buoni vecchi, è quello accaduto ieri al proto nello impaginare la corrispondenza da S. Giorgio di Nogaro «sulla condotta medico chirurgica. Nel disporre i tre pacchetti della composizione corrispondenti alle cartelle 1, 2, 3, del manoscritto — collocò il terzo al posto del secondo... e la corrispondenza apparve quindi conciata «a quel dio!» — per usare altra frase dei tempi andati. Ne chiediamo scusa a chi ha scritta.

Cronaca Cittadina

Una movimentata seduta al Consiglio dell'Operaia.

Piccini contro la scuola d'arti e mestieri. — La Cooperativa di consumo. — Pro vittime politiche. — Il disordine delle case operaie.

Ieri sera, 16 o 17 consigliere — non so bene — convennero alla Seduta, cui presiedette il Presidente Giuseppe Ernesto Seitz.

Principiò alle 8.30 con i resoconti di settembre e del terzo trimestre i quali si chiudono con un deficit di L. 148.98 il primo e di L. 1963.89 il secondo; quindi si passò alla relazione stampata e distribuita ai consiglieri — della quale la «Patria» ha parlato — circa l'andamento della

Scuola d'arti e mestieri.

Il direttore Piccini, delegato della Scuola per la Società operaia presso il Consiglio direttivo della Scuola, ottiene la parola. Fu lui che mosse parecchi appunti circa l'andamento ed i sistemi, (ch'egli giudicò antiquati), in uso nella scuola medesima — appunti ai quali rispose la relazione su accennata.

Dinanzi al Consiglio, il direttore Piccini rileva anzitutto di aver quà e là postillato la relazione del prof. Del Puppo, direttore della Scuola; ma che non sa da qual parte prenderla, perchè la relazione, se muove nei particolari talune osservazioni ai suoi appunti, nella conclusione viene ad affermare gli stessi suoi criteri in quanto all'indirizzo. Con questo, però: che se questi criteri sono propugnati non sono però applicati nella scuola.

In complesso — dice — tutto quello che ci si presenta non è altro che una «messa in scena». Sostanza non ce n'è.

Si cerca di coprir tutto con l'incenso, col lustro. Si dice sempre: Quell'artista, quell'altro son venuti fuori dalla scuola d'arte e mestieri. E con questo si coprono le mancanze e si vuol portare il vanto che la scuola segua a l'ottimo dei sistemi.

Per dio! — esclama — Si deve ben pretendere che in una città vengano fuori quattro cani d'artisti! Sorgono dalle montagne!...

Si dichiara contrario alla scuola — officina, basandosi anche sul parere degli istituti dell'Umanitaria di Milano, la quale, conforme al suo modo di vedere, ha introdotto e con ottimi risultati, la scuola-laboratorio. La scuola officina non va.

Del resto, per quanto si discuta su questo punto, ognuno resterebbe della sua opinione.

Rileva con piacere che la sua modesta relazione abbia provocata la risposta in un opuscolo: non s'aspettava tanto onore. Da ciò si vede che il prof. Del Puppo ne fu seccato. Se dunque il suo operato non ha giovato ad altro, ha giovato almeno a far vedere che in seno alla Direzione dell'operaia qualcuno s'interessa veramente della scuola.

Dibattiti vivaci

Il consigliere Della Rossa osserva che la relazione Piccini è stata campata in aria, non basata sopra uno studio che avesse sviscerato anche le condizioni della scuola; mentre il prof. Del Puppo ha spiegato e ha messo in evidenza quello che si fa e che è quanto si possa fare in relazione ai mezzi di cui la scuola dispone. Si deve pur guardare anche ai mezzi insufficienti...

Piccini. E questione di sistema. Non c'entrano i mezzi! Si tratta di fare in un modo più pratico...

Della Rossa. Di fronte alla relazione del prof. Del Puppo che spiega e illustra esaurientemente tutti i particolari, mentre la relazione Piccini non muve che accuse in aria, e non concreta nulla; non resta altro da fare, che esprimere un plauso all'opera proficua e disinteressata del Direttore della scuola, prof. Del Puppo, e degli insegnanti, i quali dedicano tutte le loro cure all'istituzione. La scuola dovrebbe essere molto incoraggiata perchè merita tutto l'appoggio nostro. E non è certo opera utile il venir qui a criticarla come un'istituzione rachitica, a confrontarla con le istituzioni di una città grande come Milano...

Piccini. E siamo sempre all'incenso!... Del Puppo e *tutti gl'insegnanti sono in obbligo di fare il loro dovere*. Sta bene riconoscere i sacrifici che fanno, dibattendosi con le ristretezze dei mezzi ma bisogna discutere e non soltanto applaudire!.. Il sistema d'insegnamento non entra coi mezzi e colle spese. Tutta la questione s'impernia nel sistema. Riguardo la mia relazione, va bene che si atteneva sulle generali; ma però il prof. Del Puppo ha trovato di dedicarle in risposta questo opuscolo.. (*lo agita in aria*).

Della Rossa. E ha risposto esaurientemente, chiaramente!

Piccini. Lui può farlo perchè sa scrivere meglio di me!... (*Due tre consiglieri approvano*).

Della Rossa. Domando la parola!

Pres. Non credo valga la pena di discutere sull'argomento. Tanto, il consiglio non ha competenza per pronunciarsi....

Dobbiamo rimetterci al direttore Piccini...

Della Rossa. Ma allora, perchè è stato messo all'ordine del giorno l'argomento?

— Come semplice comunicazione.. Del resto... se vuole...

Della Rossa. Io non sono un cortigiano, sig. Piccini, e lodo soltanto quello che credo di lodare. Rilevo però che queste critiche fuori del consiglio della scuola, in un ambiente che non rappresenta la scuola, non rivestono che il carattere della maldicenza, o almeno ne hanno la parvenza...

Piccini si alza in piedi scattando: — Io non faccio della maldicenza, perchè sono superiore a lei e a Del Puppo!... Io discuto sulle questioni e discuto al mio posto!...

Il consiglio direttivo della Scuola, malgrado la domanda avanzata, ha sempre rifiutato di ammettermi come membro dello stesso, invitandomi alle sedute invece come un intruso, senza concedermi la facoltà deliberativa. E solo con tale facoltà avrei potuto parlare, mentre invece nella qualità in cui sono chiamato non ritengo neppure di partecipare. (*Mormorii, qualche approvazione*). Non ho mai piegato il capo davanti a nessuno, nè lo piegherò!...

— E se volesse che parlassi della scuola — continua Piccini — ne avrei altre da dire.)

Il Presidente scampanella in mezzo a qualche mormorio e tronca la discussione.

La cooperativa di consumo.

Il Presidente comunica l'agitazione per costituire la cooperativa di consumo e premette anzitutto che, per disposizioni statutarie, la società non può impiegare i propri capitali in aziende di nessuna sorte però confida che la prossima assemblea — per la quale raccomanda numeroso intervento — vorrà approvare la riforma dello statuto, che permetterà l'investimento dei capitali in simili iniziative. E all'assemblea — che avrà luogo tra quindici gioni — verrà pure discusso per un trattamento unico tutti i soci.

Frattanto, domanda il parere del consiglio di poter corrispondere all'invito fatto all'operaia di poter convocare, per uno scambio d'idee, i presidenti delle associazioni di Udine.

Cremese dice essere un onore per la S. O. l'iniziativa conferitagli dalle Camere del lavoro, di convocare i presidenti delle società udinesi allo scopo di trattare la costituzione d'una cooperativa di consumo, la quale, ben diretta e organizzata, darà tutti i possibili vantaggi a tutti i lavoratori. Si dice più che sicuro sul voto del consiglio, perchè dall'Operaia parta l'idea della costituzione. Rilevando poi le difficoltà opposte dallo statuto, nota che queste erano venute fuori anche per la costruzione delle case operaie, ma che poi un voto dell'assemblea ha appianato ogni cosa. Confida che la società operaia concorra con una discreta somma a formare il capitale, per garantire la vita della benefica istituzione.

Per ora però — soggiunge — non si tratta che d'invitare i presidenti.

Fiorit. O farla (questa cooperativa) con grossi capitali o non farla...

Pres. Ben inteso;

Tonini vorrebbe che tutte le società dassero almeno l'appoggio morale.

Pres. Occorrono danari e non chiacchiere!

Tonini. Certo, anche l'appoggio materiale.

Pres. E' quello che ci vuole. Con le chiacchere non si fanno cooperative.

Miani vorrebbe che i rappresentanti avessero mandato preciso dalle rispettive società.

Ma molti sono contrari, perchè tale fatto esigerebbe le convocazioni delle Assemblee e perchè si tratta prima di ventilare l'idea e di concretare le proposte. Dopo appena, si chiederanno le deliberazioni delle assemblee.

E si approva l'invito ai presidenti per la riunione.

Pro vittime politiche.

Il presidente fa diverse comunicazioni e proposte che vengono approvate: fra le quali, di rimborsare di 35 lire la Cucina economica pel banchetto del 20 settembre; d'inscrivere nell'albo dei soci benefattori il defunto Federico Cantarutti; di convocare per venerdì il consiglio per prendere visione e discutere la riforma dello statuto prima di portarlo in assemblea. Per ultimo, annuncia che la Camera del lavoro ha rimesso una scheda di adesione pro vittime politiche (sono quelle ricordate nel manifesto della Camera del lavoro di Milano sequestrato dall'autorità appena era stato affisso agli albi perchè non se n'era chiesto il permesso): schede che rimette ai consiglieri.

Greatti, da coerente socialista, si fa passare subito la scheda e metta la mano in tasca.

Le case operaie.

La direzione farà una protesta..

Tonini domanda la parola per chiedere spiegazioni circa l'andamento delle case operaia.

Vorrebbe sapere in quali condizioni sono, se affittate o no, quali utili danno alla Società, la quale avendo impiegato 5000 lire dei propri capitali ha diritto ad avere un utile.

Pres. La direzione non potrebbe darle una risposta, senza abboccarsi col rappresentante della S. O. nel consiglio d'amministrazione delle case popolari.

Tonini. Vorrei appunto che s'interpellasse il nostro rappresentante per avere spiegazioni esaurienti sulle condizioni delle case operaie, perchè da quanto io ne so, sono trascurate, mancano di sorveglianza e di vigilanza...

Pres. Le condizioni sono certo poco buone.

Tonini. Appunto per questo vorrei aver notizie. So che sono trascurate da tutti, dal Municipio, dalla Cassa di risparmio..

Pres. Lei sa che nostro rappresentante è suo fratello, il quale si occupa attivamente, grida e strepita; ma per quanto faccia...

Tonini. E da mio fratello ho saputo che il Consiglio si riunisce soltanto ogni tre mesi. E questa è una vergogna!... E' una vergogna trascurare in tal modo l'interesse delle case operaie!.. Vorrei che intervenisse la Direzione della società e che s'interessasse personalmente.

Pres. Certamente, le cose non procedono bene...

Tonini. Rinnovo la preghiera che la direzione si occupi subito, anche personalmente, della cosa!..

Pres. Faremo una protesta...

E con tale conclusione, si leva la seduta pubblica.

— Bambino che cade in una pentola d'acqua bollente.

Stamane una grave disgrazia ha colpito la famiglia di certo Giuseppe Franzolin abitante nella frazione di S. Gottardo.

Un bambino del povero Giuseppe, di un anno e mezzo appena, a nome Ferruccio, si trastullava intorno al focolare sul quale posava una pentola contenente acqua bollente, quando accidentalmente vi cadde a capo fitto nella pentola riportando gravissime ustioni alla faccia ed alla testa.

Il povero piccino estratto subito dalla madre fu portato all'ospedale di Udine dove il medico di guardia D.r Paglieri lo visitò e lo fece accogliere d'urgenza.

Il bambino versa in gravissimo stato.

— Società Alpina Friulana.

Offerte in morte di Federico Cantarutti per il fondo della *Guida delle Prealpi Giulie* dedicato alla Sua memoria:

Somma precedente L. 640, capitano Italico Rubbazzer L. 10, ing. Luigi Pitacco 10, conte Luigi de Puppi 25, Lena e Pietro Barnaba 20, Gaspare Nadig 10, Vittorio Lavagna 10.

— Teatro Minerva

Questa sera sesta rappresentazione dell'opera Carmen.

Domani ultima rappresentazione della stagione. Serata di addio della signorina Eugenia Mantelli.

— Mercato dei grani.

Frumento 18.50 da 17, pari a lire 23.40 a 21.55 per quintale. Segala 13.40 a 13. Granoturco 11.90 a 10.

Congresso diocesano.

Ieri mattina, dopo quanto abbiamo riferito «sulla prima seduta del Comitato diocesano, e cioè su quanto ha esposto il D.r Brosadola circa la questione economica ed il voto espresso che tutte le organizzazioni cattoliche fissino un contributo annuo pel Comitato diocesano, nella misura che la generosità delle associazioni crede; si fece un'animata discussione cui parteciparono diversi. Notiamo l'avv. Casasola e Don Marcuzzi, quest'ultimo proponendo un emendamento all'ordine del giorno nel senso che i sacerdoti o i presidenti delle istituzioni cattoliche nei paesi raccolgano le offerte allo scopo sopraindicato.

Il prof. Paulini quindi riferisce sull'istruzione popolare e illustra un ordine del giorno col quale l'adunanza diocesana fa voti e spinge quanti sentono amore per la causa del popolo, il giovine clero specialmente, a curare l'istruzione e l'educazione del popolo stesso con l'istituzione di piccole biblioteche popolari circolanti; di scuole serali per adulti e di circoli di studi sociali. Dopo breve discussione l'ordine del giorno del prof. Paulini venne approvato all'unanimità.

***

Nella seduta pomeridiana si trattò in primo luogo sulla stampa cattolica e più precisamente sulla diffusione, organizzazione e compilazione dei due giornali clericali «Crociato» e «Piccolo crociato». Il prof. Paulini, relatore, presenta l'ordine del giorno in proposito, il quale propugna la diffusione dei giornali; col voto che la compilazione riesca interessante; invita i congressisti a trovare corrispondenti.

La discussione in merito si fa animatissima. Don Zani vorrebbe che i pagamenti fossero fatti anticipati.

Candolini propone di fare molta propaganba a favore del «Mulo» e quindi vorrebbe che i nomi dei morosi — lamentati da qualche congressista — fossero resi pubblici.

Marcuzzi osserva che tali sistemi sono da «Asino» e da «Lavoratore» e non da giornale serio.

Qualcuno propone di non mandare il giornale a coloro che non pagano l'abbonamento. Quargnassi lamenta che ci siano molte corrispondenze religiose nel giornale, e vorrebbe diminuirle. Ostuzzi lamenta le polemiche di carattere astioso.

In ultimo, si vota l'ordine del giorno presentato dal prof. Paulini, con l'aggiunta di non mandare il giornale ai morosi insolvibili.

***

Brosadola illustra l'ordine del giorno relativo agli enti pubblici, il quale propone la formazione di comitati elettorali cattolici, oppure che le funzioni inerenti vengano assunte dalle associazioni cattoliche, le quali si occupino del movimento elettorale provvedendo alle iscrizioni; che in prossimità delle elezioni si tengano adunanze, così per la scelta dei candidati come per la propaganda in favore dei medesimi; che si studino i bisogni del Comune e del collegio per presentare programmi concreti e che almeno ogni anno vengano convocati consiglieri provinciali e comunali, amministratori di opere pie, ecc., allo scopo di prendere opportuni accordi pel migliore disimpegno delle mansioni.

Dopo brevissima discussione l'ordine del giorno è approvato.

***

Don Marcuzzi riferisce sull'istruzione nelle scuole, ricordando l'opera dannosa che le associazioni settarie vanno esplicando a danno dell'istruzione religiosa nelle scuole; biasima il contegno equivoco di Giolitti che si getta da una parte e dall'altra, secondo che gli conviene, quindi presenta un ordine del giorno nel quale, considerato lo spirito anticristiano che informa ai nostri giorni l'insegnamento nelle scuole; si fa voti che i cattolici si preparino a una agitazione in favore delle scuole private, acciocchè sieno equiparate nei diritti delle scuole pubbliche; che i genitori cattolici domandino l'insegnamento religioso nelle scuole primarie pei loro figli e vigilino acciocchè il maestro non offenda in qualsiasi maniera questo insegnamento; che i cattolici si adoperino acciocchè i Consigli comunali scelgano il corpo insegnante tra le persone che mostrano di saper rispettare la religione.

Con un plauso a Don Marcuzzi, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

***

Per ultimo il D.r Biavaschi riferisce sull'organizzazione giovanile, rilevando la scarsa organizzazione cattolica nel Friuli di fronte alla necessità. L'ordine del giorno propugna la costituzione in ogni parocchia di associazioni di gioventù cattolica.

Approvato anche questo ordine del giorno, l'assemblea alle 5 pomeridiane si scioglie.

Scrivere al giornale ogni qualvolta accade un fatto degno di rilievo; mandargli osservazioni, critiche, proposte ecc. — è renderlo più variano e interessante.

Deputazione provinciale

(*Seduta di ieri*)

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 48 alienati poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

— A mente dell'art. 8 luglio 1903 n. 312 autorizzò il sopraluogo tecnico per la strada Treppo Carnico e Paluzza, con un ponte sul l'Orteglas, riservato ogni giudizio tanto in riguardo ai lavori che venissero proposti come in riguardo alla concessione del sussidio.

— Ritenuto doversi prima decidere la pregiudiziale sul Fella tra Raccolana e Chiusaforte si debba o meno costruire un ponte careggiabile data la natura alpestre della località e la mancanza di strade carreggiabili oltre Raccolana dichiarò non essere meritevole di approvazione il progetto esecutivo presentato che riguarda la costruzione di un ponte carreggiabile sul Fella e strade d'accesso da Raccolana alla stazione ferroviaria di Chiusaforte.

— Relativamente alla costruzione di un ponte sul Gladegna inferiore a completamento della strada che da Cercivento mette alla via d'accesso alla stazione ferroviaria di Tolmezzo, si riservò di pronunciarsi sulla concessione e misura del sussidio a mente della legge 8 luglio 1903 n. 312 quando sarà costrutta ed in attività la stazione ferroviaria di Tolmezzo e quando sarà preparato e riconosciuto attendibile il relativo progetto esecutivo.

— Su proposta del deputato Cavarzerani deliberò d'interessare il R. Prefetto a dare le opportune disposizioni ed istruzioni affinchè nelle transazioni per contravvenzioni forestali e delitti di danneggiamenti e pascolo abusivo l'oblazione sia proporzionale al danno realmente arrecato.

— Deliberò d'interessare il Comitato Forestale a voler adottare provvedimenti di massimo vigore affinchè la malattio del «bostrice» che seriamente minaccia i nostri boschi resinosi venga efficacemente combattuta perchè non abbia a diffondersi.

— Tenne a notizia le informazioni favorite dall'Ufficio Tecnico circa i danneggiamenti verificatisi alla strada provinciale del monte Croce in seguito alle alluvioni del 16 e 17 corr. danneggiamenti che giusta un conto d'avviso di massima, importeranno una spesa di circa L. 15000.

— Deliberò dei miglioramenti economici a favore degli infermieri del manicomio provinciale, miglioramenti che avranno effetto dal 10 gennaio 1908.

— Esprime parere favorevole sulle seguenti domande di derivazione d'acqua.

a) nella ditta Tommasini Daniele per utilizzazione di cavalli 3 della roggia di Vivaro a scopo di forza motrice per una conceria di pelli.

b) dei co. F. e L. Rota per utilizzare cavalli dinamici 4.40 della roggia di Codroipo a scopo di forza motrice per la loro azienda agricola.

c) della ditta Piovesana per utilizzare 1142.2 cavalli nominali dei torrenti Tortiana e Cellina in Comune di Forni di Sopra da trasformarsi in energia elettrica per utilizzarla a distanza.

d) della ditta Luigi Gressani per utilizzare cavalli nominali n. 152,05 dal Rio Tonf in territorio d'Illeggio a scopo di foza motrice ed illuminazione.

e) della ditta Brandolin Rota co. Guido di Vistorto di Sacile per utilizzare una forza di 26.06 cavalli dinamici dalla Fossa Brimba da impiegarsi nelle tenute di sua proprietà e scopo agricolo.

— Prese atto delle informazioni relative al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degenti nei vari manicomi durante il mese di settembre 1907 dalle quali risulta che a 3 settembre si trovavano ricoverati a peso della provincia di Udine 1044 alienati.

— Deliberò di insistere presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica perchè alla cattedra per l'insegnamento agrario nella R. Scuola Normale di Sacile tuttora vacante, venga tosto provveduto con la nomina del titolare.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione.

— Fiori d'arancio.

Ieri mattina, dinanzi all'assessore sig. Giuseppe Conti, si unirono in matrimonio il signor Antonio Piccoli e la signorina Isabella Rossi. Fungevano da testimoni il Sig: Ezio Conti di Firenze e il sig: Francesco Pressel di Trieste.

Alla sposa, furono offerti parecchi doni e fiori.

***

Pur ieri, strinsero il dolce nodo il signor Ugo Omet e la signosina Emma Cesco. Furono testimoni i signori dott. G. B. Termini ed Enrico Zagolin.

Alle due coppie felici auguri.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

La risposta del dott. Furlani

alla lettera dell'on. Luzzatto

Abbiamo pubblicato ieri, per accondiscendere al desiderio dell'on. Luzzatto, la lettera ch'egli scrisse al direttore del *Giornale di Udine* dott. Isidoro Furlani. Crediamo dovere d'imparzialità farle seguire la risposta:

Brevissimi saremo nella risposta. Se noi non sappiamo scrivere, il nostro contraddittore non sa o piuttosto non vuol per leggere.

Padrone l'on. rappresentante di San Daniele di dire che il Romussi e il Chiesa non sono milanesi, come non lo è lui, perchè eletti altrove. Ma noi persistiamo nella nostra idea che l'unico vero non milanese, là dentro, era lui solo; e l'unico che non doveva mettersi in quella comitiva, rappresentando un collegio nettamente maggioranza ossequiente alla legge e alle patrie istituzioni.

Venendo poi allo sciopero generale politico, dalla seconda lettera del deputato di San Daniele rileviamo questo: che egli biasima e rinnega adesso uno sciopero politico, in nome del quale è andato assieme ad altri deputati, a imporre alle autorità la volontà popolare.

Il manifesto del Comitato esecutivo dello sciopero parlava a lettere grosse da tutti i muri di Milano in questa guisa:

«Cittadini, lavoratori! — Il sanguinoso conflitto di ieri ha determinato nella massa operaia organizzata lo sciopero come solenne protesta civile generale per ottenere la punizione dei responsabili.

«I deputati Turati, Treves, Chiesa, Romussi e *Riccardo Luzzatto, incaricatisi delle pratiche presso le autorità, hanno fatto intendere la imponenza della volontà popolare e hanno ottenuto:*

«L'arresto in caserma dei carabinieri; del delegato; il sollecito procedimento dell'autorità giudiziaria e l'impegno della maggiore serietà di una inchiesta amministrativa ecc. ecc.»

Da questo documento, che nessuno può smentire, risulta che quei deputati andarono dalle Autorità non solo per sapere, ma per imporre — per *far intendere l'imponenza della volontà popolare e per ottenere che le si obbedisse.* Come fu realmente e vergognosamente!

Le autorità obbedirono e, dopo questo atto d'obbedienza, soltanto dopo, lo sciopero è cessato.

Questa è la verità che abbiamo rilevato e ripetiamo e nessun giro di parole potrà offuscare.

E se essa non piace all'on. Riccardo Luzzatto, se essa dispiace vivamente e giustamente, agli elettori del suo collegio, non sappiamo che fargli. La verità abbiamo detto e ripeteremo, senza timori e senza riguardi, in difesa della causa liberale contro i prepotenti e i facinorosi d'ogni grado e d'ogni classe.

Il Congresso della Dante.

Cagliari, 21. Stamane, nel Politeama Margherita si è inaugurato solennemente il XVIII Congresso della «Dante Alighieri». Erano presenti il ministro Cocco-Ortu, il rappresentante del Ministro degli Esteri Scalabrini, il Prefetto, autorità, rappresentanze di sodalizi e di istituti cittadini, i delegati dei vari Comitati della «Dante Alighieri», fra cui il delegato del Comitato di Parigi Melzi d'Euril e numerosi congressisti.

Il teatro presentava uno spettacolo imponente; quando la musica intuonò la marcia reale, i presenti si alzarono in piedi, applaudendo calorosamente. Indi parlarono applauditissimi il deputato Carboni-Boi, presidente del Comitato locale; il rappresentante del Municipio di Cagliari Lippi; il ministro Cocco-Ortu, applauditissimo, portando il saluto augurale del Governo; Scalabrini, a nome del ministro Tittoni; il conte Samminiatelli, vice-presidente del Consiglio Generale della «Dante Alighieri», il quale fece il resoconto dell'opera del sodalizio, in più punti acclamatissimo.

Alla chiusura della seduta inaugurale si lesse fra applausi il seguente telegramma del ministro Tittoni:

«Per onorare, nel modo certamente più grato al di lui nobilissimo spirito, le alte benemerenze intellettuali e patriottiche che meritarono a Pasquale Villari l'ammirazione di tutto il mondo pensante e la riconoscenza di tutti gli italiani, ho deciso di dedicare al di lui nome un premio in forma di medaglia d'oro da assegnarsi annualmente a quella persona od a quella istituzione italiana o straniera che si sia all'estero più e meglio resa utile alla italianità nei modi e secondo i criteri che alla «Dante Alighieri» sembreranno migliori.

«E in questo giorno bene augurante la nostra Associazione Nazionale, mi è grato, signor presidente, annunciarlo al Congresso, per il di Lei autorevole mezzo».

L'on. Tittoni comunicò questo telegramma al senatore Villari con cordiale ossequio e coi più caldi auguri di vita ancor sempre operosa.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Il primo fallo

I poeti avrebbero portato in trionfo la sedicenne Marta Cedran di Vernassino (S. Pietro al Natisone), per la sua bellezza; invece i carabinieri la portarono... in prigione.

Il pubblico che assiste al dibattimento in suo confronto la divora ad occhiate, mentre ella confessa piangendo d'aver rubato la catenella d'oro con la crocetta — valutata 35 lire — alla sua compagna di lavoro nel Cascamificio di Tarcento, Amalia Gressani.

Quelle tardive lacrime — commuovere non sanno il Tribunale — che appioppa alla Cedran Marta rapace — tre mesi di ben dura reclusione — accordando per colmo di bontade — la benefica legge del perdono.

Pres. Turchetti P. M. Toscari, dif. Cosattini.

Giornate di sciopero

giudicate da un giornalee socialista

Il *Grido del Popolo*, di Torino uscito dopo tre giorni di silenzio, dovuti allo sciopero tipografico, giudica le varie fasi dello sciopero con parole che non è senza importanza rilevare e riprodurre.

L'errore dello sciopero

«Se i tipografi — per un errore tattico — non ci avessero spezzato in mano l'arma della loro difesa, avremmo, continuando il lavoro nostro paziente di cronisti, reso conto quotidianamente del movimento proletario dei passati giorni, finito miserevolmente nelle spire d'una demagogia anarchico-sindacalista, dichiarantesi, alla prova dei fatti, impotente non soltanto a guidarlo, ma neanche a fronteggiarlo.

«Invano il Rigola, lo Sciorati, il Bernardi, lo Scotti, il Bensi, il Barberis Francesco, tentarono di spiegare che la lotta di classe è.... lotta di classe; la massa non poteva comprendere tanto scientifico linguaggio e rimeritò i nostri migliori organizzatori di fischi e vituperi, è buon per loro che non siano stati addirittura linciati

«Colmo dei colmi: l'invito alla Confederazione di estendere lo sciopero generale a tutta Italia.

«La volontà della maggioranza passò. Ma quanto grande sia stato l'errore della massa organizzata salta a gli occhi di ogni spassionato ragionatore.

«Ma come — pensiamo noi — gli operai che non sono scattati di indignazione sabato mattina, ai primi annunci dei fatti di Milano, cominciano ad adirarsi dopo 48 ore, quando è intervenuto l'atto di contrizione delle Autorità? E proprio quando l'offeso trova un balsamo e se ne consola ed acquista e, per di più, ringrazia, devono essere i torinesi a non star più nella pelle ed a non ritenersi sodisfatti della soddisfazione altrui?

«A questo punto incomincia la confusione delle lingue e si scatena la più mostruosa orgia di parole. Chi aveva un cervello si affretta a liberarsene.

«Si fanno avanti audacemente quelli che le organizzazioni — e non a torto — hanno tenuto, con scrupolo, lontani da sè. Ora sono divenuti Catoni, trinciano giudizi, danno consigli, si fanno interpreti della folla. La folla ubbriaca di parole, incitata con il pungolo della parola violenta, rimestante il fondo più oscuro dell'anima, non sente più freni.

«Le idee più idiote, più inconsistenti, più retoriche, cadono su quella lava ardente. Il delirio si ottiene facilmente. Ora Tizio fa l'apologia dell'operaio disorganizzato. Bravo. Conquista la folla. Ora vien fuori Caio ad invocare «la disorganizzazione dello Stato» a forza di ciancie. Applausi! Tutte le idee più barocche hanno la loro circolazione e diventano moneta spicciola di quel piccolo mondo di agitati e di furiosi.

Attraverso la follia

«La parola è dura, e la penna nostra stridendo l'ha scritta, ma il dizionario non ce ne ha suggerita un'altra che potesse adattarsi alla cronaca di questi passati giorni.

«Errore gravissimo fu accordare a mille persone il discutere ed il deliberare sulla situazione dopo che i rappresentanti delle organizzazioni avevano votato contro lo sciopero, debolezza imperdonabile fu quella di non sconsigliare subito lo sciopero permettendo a circa seicento persone fra anarchici e sindacalisti di proclamare ed effettuare lo sciopero che non era voluto, e che oramai non era sentito nella massa.

Un cronista aggredito.

«Martedì sera il nostro cronista capo, mentre in via Pietro Micca era intento ad ascoltare ed a registrare le proteste d'un ragazzo che aveva ricevuto un pugno da un carabiniere, fu improvvisamente attorniato da una ventina di individui urlanti come sciacalli: *Vigliacco, traditore, spia*, ecc. ecc. e furono i più gentili epiteti lanciatigli; le cartelle che teneva in mano gli furono strappate e buttate e all'aria, mentre al sopraggiungere dei cittadini da ogni lato coraggiosamente fuggivano.

I coltelli.

«Ma era scritto che la vigliacchissima arma dei *gargagnan* e dei delinquenti volgari dovesse fare la sua apparizione proprio là ove una lapide ricorda le selvaggie aggressioni dei poliziotti, proprio là ove il regio piombo aveva ucciso Pietro Cravero.

«E non fu una lama sola che luccicò e non fu una volta sola che i compagni nostri dovettero vederne il sinistro bagliore e sentirne la proditoria minaccia alle spalle.

«La teppa aveva invaso casa nostra ed era padrona delle nostre cose, attentava alla vita nostra, alla vita del nostro partito, che è corpo, anima, spirito nostro.

I selvaggi.

«Domandate agli improvvisati *Masanielli*, predicanti ferro, fuoco e dormenti di notte sotto il palcoscenico del teatrino per non lasciarsi acciuffare dalla Polizia, domandate ad essi se le seggiole, i tavolini, i mobili di quella casa che li ospita, che dà ricetto in qualunque occasione nel bello e nel brutto tempo, domandate se quei poveri oggetti che sono proprietà collettiva, chiedete ad essi se son riformisti, integralisti o sindacalisti, vi risponderanno di sì, perchè con gioia selvaggia, brutale, si distruggeva tutto. E' bello, nobile, eroico fare lo sventra-barile, l'ammazzasette, là dove si è sicuri che la truppa non carica, che il sangue non viene sparso, e che il compagno rimprovera, ma perdona.

La buffonata.

«Deve sorgere il Comitato di salute pubblica: la fantasia malata degli epilettoidi e dei paranoici deve regalare Torino socialista ed operaia di una buffonata atta solo a coprire partito socialista e Camera del lavoro di ridicolo e di scherno.

«Ma basta, perdio!

«I buoni pensino e lavorino. Altre lotte, altre battaglie ci chiamano...».

Ma con tutto questo, che volemmo riprodurre per ammaestramento comune; con tutto questo, non è da fidarsi che le masse agitate da pochi arruffoni rinsaviscano. Basta leggere i telegrammi da Milano, da Roma — le violenze di linguaggio contro gli stessi capi socialisti e contro il Comitato della Confederazione del lavoro, qualificati come traditori.

—

Contro queste accuse di «tradimento» insorgono e la Camera del lavoro di Milano (riformista) e la Confederazione e la direzione del Partito socialista: ma non sono ascoltati.

Ancora iersera, a Milano, in una riunione di 1500 ferrovieri circa, fu votato un ordine del giorno nel quale si ribadiscono le accuse di *tradimento* da parte della Camera di Lavoro di Milano, della Confederazione e della Direzione del Partito Socialista: si parla dell'*opera dannosa* dei deputati socialisti ecc. I ferrovieri si dichiarono convinti che in un prossimo avvenire si elimineranno dalle organizzazioni «i parassiti», e protestano contro l'opera passiva del comitato centrale del Sindacato. Deliberano di invitare la sezione del sindacato di Milano a imporre le dimissioni del comitato centrale e incaricano la sezione di Milano di indire al più presto possibile un convegno straordinario; dedicano una giornata della propria paga ai ferrovieri dimessi e li pregano a voler rimanere alla direzione dell'organizzazione, riconoscenti dell'opera prestata ecc.

E di questi sfoghi, se ne potrebbero raccogliere a dozzine e dozzine!...

Ma nondimeno, ci saranno i «compari» radicali i quali terranno bordone al serafico on. Bissolati nell'accusare l'infame forcaiuola borghesia di... aver propugnata essa l'idea dello sciopero ferroviario generale... per poter saziare la propria sede ignominiosa di sangue proletario!!..

A Padova c'è la serrata dei fornai.

Ieri, i proprietari di forno padovani, radunatisi in numero di ventotto, deliberarono di tener chiusi con oggi i forni e gli spacci del pane da essi proprietari condotti, non avendo potuto raggiungere un accordo coi lavoranti sull'orario.

Il Municipio, in vista di ciò deliberava di aprire provvisoriamente sei spacci comunali di vendita pane, salvo ad aumentarli, e di permettere l'introduzione in Padova senza restrizioni del pane confezionato nel suburbio e nei comuni limitrofi.

Il pane per gli spacci comunali sarà fornito dai forni militari.

Dei proprietari — cinque sono dissidenti e continueranno a lavorare. Ecco dunque dei proprietari «crumiri»! Contro di essi, ci saranno le sassaiuole?...

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.58; O. 15.32; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.20; 8.20; D. 11.25; O. 13.15; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.45; D. 7.45; O. 10.7; 15.16; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Luigi Montico gerente responsabile.

Comunicato.

Il sottoscritto, curatore nel fallimento Cristofoli Carlo di S. Daniele, rende noto che con Decreto del Giudice Delegato al fallimento è stata autorizzata la vendita a trattative private delle merci esistenti nel negozio del fallito sito in S. Daniele in via Fontanini.

La vendita si effettuerà nei giorni di giovedì e venerdì 24 e 25 ottobre dalle ore 2 alle ore 6 pomeridiane sul dato di stima fissato nell'inventario.

avv. Emilio Gonano.

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il giorno 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico — chirurgo — ostetrico del Comune, cui è annesso l'annuo complessivo stipendio di L. 3000. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Meretto li 10 ottobre 1907.

Il Sindaco ff.
L. Ponte.

Diffida

Si invita chiunque possieda l'assegno bancario di lire 10.000 (diecimila) portante il n.o 83154, emesso nel 15 Maggio 1907 dalla Banca d'Italia succursale di Udine, a favore del sig. Maggior Relatore del 24.o Reggimento Cavalleria, Cav. Alfredo Ricci, a presentarlo nella Cancelleria del Tribunale di Udine entro 40 giorni e si avverte che, in difetto, l'assegno stesso sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Udine, li 14 ottobre 1907.

per l'amm.e del Regg. Cavalleria
avv. Gior. Levi.

APPENDICE 97

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— L'assassinio a scopo di furto, è assolutamente inammissibile — disse il commissario.

— A questo povero diavolo nulla è stato tolto. E adesso facciamo una perquisizione in questa stanza.

I due agenti si posero al lavoro. Tutti i mobili furono rovistati, ma senza risultati. Non si trovò nè un oggetto, nè una carta che potesse illuminare la giustizia. Fu esaminato il coltello; sulla lama non era inciso il nome del fabbricatore ed il manico non aveva nulla di speciale.

Si passò nel portone: il funzionario di polizia esaminò attentamente il pavimento, che era di marmo: non v'era rimasta alcuna impronta, solo la grande macchia di sangue. Uscirono sulla via e continuarono la loro ispezione.

— Nulla ancora — disse il commissario.

— Un momento, signore — disse uno dei due agenti che si era chinato ed aveva raccolto un anello.

— E' un anello molto piccolo. Qualche signora l'avrà smarrito — disse il commissario; ma subito lo riaccostò alla lanterna e soggiunse: — eppure sul brillante che vi è incastonato si scorge una piccola goccia di sangue appena raggrumato.

Il commissario divenne pensieroso e per alcuni istanti conservò il silenzio; finalmente si rivolse al medico cui chiese:

— Credete che il colpo di coltello possa essere stato inferto da una donna?

— Non posso escluderlo, sebbene mi sembri poco probabile; di solito una donna non ha tanta forza.

— Eppure questo anello lordo di sangue deve avere appartenuto all'uccisore; e se non è una donna, dev'essere un giovinetto...

— Quest'ultima ipotesi è più probabile...

— Può darsi che l'anello possa servirmi a rintracciare l'assassino — mormorò il commissario.

— Rientrarono nel palazzo, ed il funzionario di polizia domandò al conte di Malmaison se desiderasse che il cadavere fosse trasportato alla Morgue.

— Se nulla si oppone, lo terrò in casa mia sino al momento dei funerali — rispose il conte.

— Fate come volete, signor conte.

E il commissario seguito dal medico e dai due agenti, lasciò il palazzo portando seco il coltello e l'anellino.

Il conte vivamente addolorato, salì nell'appartamento di sua moglie.

La contessa aveva il viso stravolto ed era in preda ad una viva agitazione; essa rispose appena al saluto del marito e rimase con gli occhi fissi sulle fiamme del caminetto.

— Vedo che anche voi siete sommamente addolorata per la disgrazia toccata al povero Bausin — le disse il conte prendendole una mano che la contessa fu lì lì per ritirare.

— Oh! è stata una terribile disgrazia!...

— Chi mai avrebbe detto che quel buon uomo avesse ad essere ucciso! Tutti gli volevano bene. Chi mai può essere l'assassino?

— La polizia ha nulla scoperto? — domandò con interesse la contessa.

— Nulla di importante, finora.

— Credete che riuscirà a scoprire?...

— La polizia ha, quando vuole, gli occhi assai aperti e le basta un piccolo indizio per raggiungere i colpevoli... Orbene, il commissario ha trovato sulla via, vicinissimo al portone, un piccolo anello con diamante, lordo di sangue.

— E il commissario crede che quell'anello appartenesse all'assassino?

— Egli ne è sicuro ed ha anche la convinzione che l'uccisore del povero Bausin sia una donna o un giovinetto.

Se il conte avesse guardato sua moglie nel momento in cui egli pronunciava queste parole, l'avrebbe veduta impallidire. Fernanda aveva provato subito un senso di paura: se la polizia fosse riuscita a scoprire ed arrestare Eligio Bourmains, facilmente sarebbe giunta fino a lei. E allora?

Il conte proseguì:

— Non potete credere quanto anch'io sia addolorato per la morte di quel povero diavolo! E poi per le noie che avremo...

— Avete ragione — disse la contessa, che pensava con raccapriccio come la morte di Bausin e le chiacchere che se ne farebbero, avrebbero rivolto gli sguardi di tutta Parigi e dell'autorità giudiziaria sulla sua casa.

Quand'anche non si fosse scoperto l'assassino, esisteva sempre per lei una causa di timore, perchè fintanto che tutta Parigi avrebbe avuto gli occhi rivolti sulla sua casa, essa non avrebbe potuto attentare in altro modo alla vita del marito. Era evidente che se il conte all'improvviso fosse morto, l'autorità giudiziaria, dopo la inesplicabile uccisione del cocchiere Bausin, avrebbe voluto vedere chiaro nella faccenda; e ciò sarebbe riuscito pericolosissimo per lei.

Era, quindi, costretta a soprassedere, a prolungare la tortura ch'essa soffriva per non poter essere tutta del suo amante...

XIII.

Vicino al boulevard Barbès ed al boulevard Ornano vi è la via della vecchia Parigi, dalle case di affitto, abitate per la maggior parte da povera gente.

Al N. 4 di questa via v'è una di quelle taverne che i parigini chiamano pomposamente col nome di «taverne artistiche»: essa porta il nome di «Assassini»; è il luogo convegno di ciò che il fango parigino possiede di più selezionato, nè manca di attrattive speciali per la sua posizione pittoresca e per essere frequentata da donnine allegre.

Lima d'acciaio, inscritto sui registri dello Stato Civile col nome di Aristide Beaulleur, e Grimaldello, così soprannominato per la sua abilità nell'aprire le serrature senza rumore, e che aveva per nome Silvio Groupier, i due birbanti che avevano aggredito la contessa Malmaison quella certa sera, sulla spianata di Nanterre, erano appassionati amatori della buona carne e sebbene avessero delle faccie su cui era impresa l'impronta di tutti i vizi più abbietti, erano fortunati in amore

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907